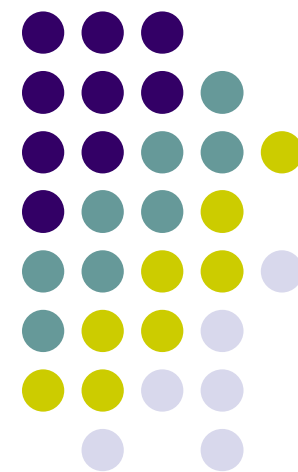


Processi di alfabetizzazione:

**primo processo di
integrazione sociale a
livello nazionale**



Il processo di alfabetizzazione in Italia



- Anna Lorenzetto e l'opera dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (Unla): Comitati di base e i Centri di cultura
- anni Cinquanta si sviluppa in Italia il *Movimento di cooperazione educativa*
- Il ruolo della televisione (Manzi, Non è mai troppo tardi)
- La scuola media unica e la difesa della scuola pubblica (Don Milani, Pasolini, Sardelli)
- De Mauro e le Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica
- Analfabetismi vecchi e nuovi Vittoria Gallina e le ricerche Ials-Sials in Italia: la presenza di settori di popolazione a rischio alfabetico, la scarsa partecipazione della popolazione a livelli di istruzione post-secondaria, la povertà del contesto socio-culturale in cui ancora oggi vivono quote consistenti di cittadini

Anna Lorenzetto

È fra i fondatori dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (UNLA) di cui viene eletta presidente nel 1964 e sempre confermata fino al 1981, con l'intervallo di due anni allorché viene chiamata nel 1971 dall'UNESCO a dirigere a Parigi la Divisione alfabetizzazione e la Divisione educazione degli adulti. Come presidente del Comitato Promotore dell'UNLA, intraprende nel 1947 un'opera di alfabetizzazione del sud Italia, attività che avrà un'importante incidenza nella vita civile del Paese.

Tra il '47 e il '48 lavora ad una ricerca sulla situazione socio-economico-culturale in 99 comuni della Calabria e della Basilicata. Sempre nel 1947 dà vita in Basilicata al Movimento popolare dei Comitati Comunali per la lotta contro l'analfabetismo. Il successo è tale che il Provveditore agli Studi vuole la collaborazione dell'UNLA per creare le scuole per adulti previste dalla normativa vigente (Legge del 17 dicembre 1947).





Nel 1949 la Lorenzetto crea i primi Centri di Cultura Popolare dell'UNLA, che vedranno una diffusione capillare in tutto il sud Italia. Questa realtà viene descritta in due documentari commissionati dalla stessa studiosa: il primo, del 1951 e diretto da Michele Gandin si intitola "Cristo non si è fermato a Eboli"; il secondo, di qualche anno più tardi e sempre dello stesso regista si intitola "Non basta soltanto l'alfabeto". Entrambi vengono premiati alla Mostra del Cinema di Venezia.

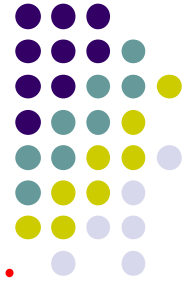
Sempre nel 1951 iniziò anche un progetto per due classi sperimentali dell'UNLA in Calabria con Maria Montessori, di cui era stata allieva da bambina per breve tempo; tuttavia la collaborazione dovette interrompersi a causa della morte della prestigiosa studiosa marchigiana.

La parola ci fa uguali



La vicenda di Don Lorenzo Milani, unica ed eccezionale per molti versi, va tuttavia collegata ad altre esperienze educative, ad altre figure esemplari di maestri che negli anni stessi in cui maturava l'esperienza di Barbiana, o negli anni immediatamente successivi, provarono a rinnovare i modi tradizionali dell'insegnamento linguistico dall'interno della stessa istituzione scolastica.

La parola ci fa uguali



I problemi della **lunificazione linguistica degli italiani dialettofoni** e quelli degli anni 60 dopo **la lunificazione della scuola media** e l'**innalzamento dell'obbligo scolastico a 14 anni**, con le **esperienze di don Milani, Mario Lodi e don Roberto Sardelli**.

Finché ci sarà uno che conosce 2000 parole e un altro che ne conosce 200, questi sarà oppresso dal primo. La parola ci fa uguali.

Gli allievi di don Roberto Sardelli

MARIO LODI, DON MILANI E LA SCRITTURA COLLETTIVA



Nell'estate del 1963 Mario Lodi si recò a Barbiana a conoscere un prete strano.

Quell'incontro, di soli due giorni, costituì un punto di svolta nella didattica di Lorenzo Milani riguardo alla scrittura collettiva, che fu a fondamento della composizione delle sue famose *lettere*



Quando l'ospite arrivò a Barbiana don Milani non interruppe la sua meticolosa lezione sull'affresco. Solo alla fine lasciò i suoi ragazzi porgergli molte domande, una volta che avevano saputo che Mario faceva il maestro. Avevano imparato a far domande senza badare a chi avevano davanti e andavano alle essenze delle cose, ricorda Lodi. Poi, quando si ritrovarono da soli, Milani volle capire cosa fosse il **Movimento di Cooperazione Educativa**, a lui sconosciuto. Lo incuriosì molto la pratica della **corrispondenza scolastica** e ragionarono sui un eventuale scambio di lettere tra i ragazzi di Barbiana e i bambini di Piadena. Il giorno dopo, prima che Mario Lodi ripartisse, Milani disse che avrebbe letto *C'è speranza se questo accade al Vho* e gli altri libri del MCE che il maestro aveva portato e che, qualora avessero deciso di intraprendere quella corrispondenza, glielo avrebbe comunicato entro novembre.

Nei due giorni fitti di confronto ciò che maggiormente interessò il Priore fu tuttavia il **metodo della scrittura collettiva**, che il maestro di Piadena andava sperimentando in quegli anni.

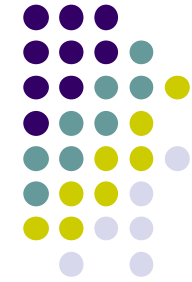
Bruno Ciari, maestro e organizzatore culturale. Oltre che impegnarsi attivamente nel Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), una delle prime associazioni di insegnanti a porre con forza sul tappeto il problema di una rinnovata educazione linguistica, **Ciari mise a punto la tecnica del cosiddetto Itesto libero orale**



Ogni giorno appena entrati in aula, sarà bene riunirsi intorno alla cattedra o comunque in gruppo, e discutere, comunicarsi reciprocamente le esperienze, a cominciare dall'insegnante medesimo, il quale, col modo suo di centrare certi particolari della sua esperienza, porrà in atto un utile stimolo per orientare i suoi ragazzi (Ciari 1976, cit. tratta da Renzi-Cortelazzo 1977, 306).

ECONOMIA E SOCIETÀ 1958/1963

- Squilibri tra settori produttivi
- Squilibrio Nord/Sud →



Sviluppo al nord ovest e in parte anche al nord est e al centro

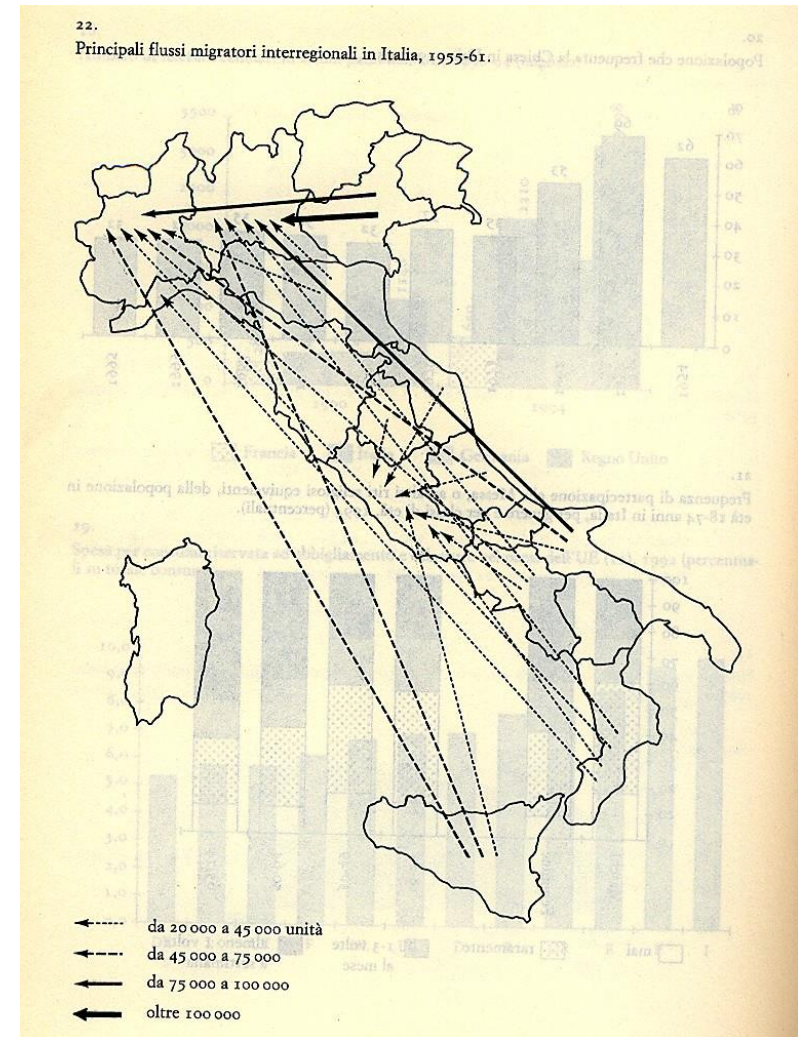
SALDI MIGRATORI



migrazione italiana.htm

Province	Saldi 1955-70			Saldi anno 1962	
	Saldi assoluti			Assoluti	‰
	Intero periodo	Media annua	‰ abitanti		
	Migliaia		Migliaia		
Alessandria	16,7	1,1	2,2	2,8	5,7
Asti	3,3	0,2	0,9	0,8	3,9
Cuneo	- 33,0	- 2,1	- 3,9	- 2,5	- 4,7
Novara	54,8	3,4	7,3	6,4	13,8
Torino	641,8	40,1	21,0	66,4	35,5
Vercelli	27,8	1,7	4,3	5,0	12,3

MIGRAZIONI



ECONOMIA E SOCIETÀ 1958/1963

MIGRAZIONI - EMIGRAZIONE



Est → Nord Ovest

Sud → Nord Ovest



Est . Sud → Germania ovest/ Belgio/ Svizzera

Campagna selvagge → Città urbanizzazioni

9 milioni di italiani lasciano le loro case
dal 1955 al 1971

ECONOMIA E SOCIETÀ 1958/1963



- Settori di impiego: edilizia, piccole-medie aziende, commercio, artigianato
- Contratti brevi . donne con salari dimezzati . assenza contributi . doppio/triplo lavoro . piccola delinquenza . prostituzione

- Caporalato e % cooperative+

- Discriminazioni

TAB. 5. Stereotipi sui meridionali presentati al campione di piemontesi (122 risposte)

Stereotipi sui Meridionali	Giudizio sulle frasi dato dal campione di Piemontesi				Graduatoria in base alla percentuale di adesioni incondizionate
	giusto %	in parte giusto, in parte no %	ingiusto %	non so, nessuna risposta %	
1. Cercano sempre di «fregare» il prossimo	55,3	19,0	23,0	2,7	9°
2. Non hanno voglia di lavorare	42,7	32,9	23,5	0,9	15°
3. Portano via il pane ai Piemontesi	40,3	22,2	37,5	—	16°
4. Si aiutano soltanto fra di loro	63,8	15,3	15,3	5,6	5°
5. Quando parlano con una donna pensano soltanto a guardarle le gambe	57,6	12,8	13,5	16,1	7°
6. Invece di ragionare tirano fuori il coltello	65,6	19,2	14,2	—	4°
7. Se non sono barbieri sono questurini	70,4	19,7	9,2	0,7	3°
8. Fanno tanti figli e poi pretendono che siano gli altri a mantenerli	83,1	13,8	3,1	—	1°
9. Si fanno prestare i soldi e poi non li restituiscono	32,6	9,2	14,7	43,5	17°
10. Per loro l'onore consiste nel non portare le corna	80,9	7,3	8,7	3,1	2°
11. Vengono qui senza un mestiere e poi tocca a noi mantenerli	55,8	23,8	17,8	2,6	8°
12. Sono faciloni anche negli affari	48,2	9,5	27,2	15,1	13°
13. Quando hanno due soldi li buttano dalla finestra	52,7	12,5	17,7	17,1	10°
14. In fondo sono degli Africani	43,6	12,3	37,4	6,7	14°
15. Non pensano che alla loro famiglia	51,1	19,2	19,9	9,8	12°
16. Le meridionali son buone soltanto per far figli e chiacchiere	63,7	12,6	19,2	2,6	6°
17. Garibaldi poteva fame a meno!	51,5	7,5	38,4	4,5	11°

Fonte: Anfossi, *Differenze socio-culturali*, cit., p. 262.

- Il primo obiettivo che la scuola deve porsi è quello dei ragazzi che perde.



Don Lorenzo Milani

- Problema che la scuola classista degli anni 60-70 non si pose, in quanto contribuì ad aumentare le differenze culturali e intellettuali già esistenti tra i poveri ed i borghesi.

**NON
È MAI
TROPPO
TARDI**



Alberto Manzi

TESSERA N. 482

GENERALITÀ

Conosc. *M. Manzi*

Nome *Alberto*

Luogo di nascita *Roma*

Data di nascita *3. 11. 1931*

Residenza *Roma*

Via Giuseppe Galleano 2

IL TITOLARE *Manzi*

IL SEGRETARIO NAZIONALE *Manzi*

Roma, *30. 7. 1960*

Il. Manzi



Alberto Manzi

Nasce a Roma nel 1924.

Dopo l'esperienza di guerra come sommergibilista, nel 1946 inizia l'attività scolastica presso il Carcere 'A. Gabelli' di Roma. Nel 1954 lascia la direzione dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Roma per fare l'insegnante elementare e portare avanti, 'sul campo', quelle ricerche di psicologia didattica che continuerà almeno fino al 1977, quando abbandona l'insegnamento.

Ha curato sussidiari, libri di letture, diari scolastici. Assai intensa l'attività di scrittore, con oltre 30 titoli tra racconti, romanzi, fiabe, traduzioni e testi di divulgazione scientifica tradotti in tutte le lingue (Orzowei, scritto da Manzi, è uno dei libri di letteratura italiana più tradotto nel mondo), che gli sono valsi riconoscimenti e premi internazionali.

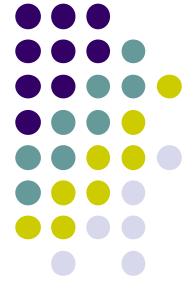
Dal 1954 al '77 si è recato in Sud America ogni estate per corsi di scolarizzazione agli indigeni e attività sociali.

'Non è mai troppo tardi' è solo la più nota di una lunga serie, tra il 1951 e il '96, di trasmissioni e collaborazioni con la televisione e la radio.

Nel 1993 ha fatto parte della Commissione per la legge quadro in difesa dei minori. Nel 1994 è stato eletto sindaco di Pitigliano (Grosseto), dove risiedeva. Qui si è spento il 4 dicembre 1997.



Pensiero pedagogico



- Nel pensiero pedagogico di Manzi si palesa la figura dell'insegnante come *suscitatore* di interesse per l'allievo. Quindi non vi è più l'insegnante dispensatore di contenuti e metodi tipico della didattica tradizionale, ma un «*suscitatore che insegni a conoscere e a osservare la realtà*».
- Manzi è consapevole che lo stato emotivo e la passione del docente per l'educazione *passa* inevitabilmente agli alunni e che, ai fini dell'apprendimento, è utile sviluppare nello studente una grande concentrazione e il desiderio di arricchire le proprie conoscenze, creando un rapporto emotivo tra l'insegnante e l'alunno stesso.

La visione di Alberto Manzi



- Luogo in cui ciò si attualizza è *la aula laboratorio* del Maestro dove ogni risorsa è valorizzata per il contributo che può dare, anche al ragazzo più debole è dato valore nelle sue potenzialità e la maturazione di autostima che ha nell'immediato un effetto profondo nel rendimento scolastico ma un effetto ben più ampio in una prospettiva di crescita intellettuale di futuro cittadino.
- *La aula laboratorio* nella visione di Manzi non è un luogo fisico, ma piuttosto una disposizione mentale che guida la pratica educativa pensata come fatto dinamico e partecipato. È garanzia di un apprendimento qualitativo. È dunque lì che si incontra un discente autonomo e responsabile in quanto fautore della propria crescita, che lavora alacremente per il raggiungimento delle sue competenze. E dove le sue stesse esperienze anche non scolastiche, i suoi interessi e i suoi bisogni indirizzano il progetto didattico dell'insegnante.

Il credo pedagogico di Alberto Manzi: *È Educare a pensare*



- Educare a sollecitare un pensiero sempre più profondo - dice Manzi - significa *«educare a saper ascoltare, a saper discutere, a saper riflettere, a saper vedere, ma anche a saper collegare e scoprire le connessioni tra i concetti»*, significa saper mettere in relazione e capire le analogie; in una parola: *È Educare a pensare*
- Il credo pedagogico di Manzi trova la sua applicazione nel *È Far vivere un problema*, percorso dinamico attraverso il quale le fasi di apprendimento da lui progettate articolano la costruzione di una conoscenza significativa impegnando i discenti nella acquisizione di abilità e competenze in una operatività continua.
- La metodologia che Manzi adotta, è fissata nei seguenti punti:
 - creare una tensione cognitiva
 - sapere quel che il discente conosce in relazione al problema;
 - discutere in gruppo con il docente (l'insegnante non darà comunque spiegazioni o risposte e accetterà ogni ipotesi);
 - far accumulare esperienze e (capitalizzando le esperienze) formulare concetti;
 - far conoscere ciò che i partecipanti alla discussione hanno scritto o detto (appreso da letture, da trasmissioni televisive e radiofoniche, ecc.);
 - soddisfatto l'interesse per il problema, porre un altro problema che costringa ad un ripensamento totale e che provochi nuove esperienze in modo da ampliare le conoscenze.

Albino Bernardini: *Un anno a Pietralata* (1968), *La scuola nemica* (1973)

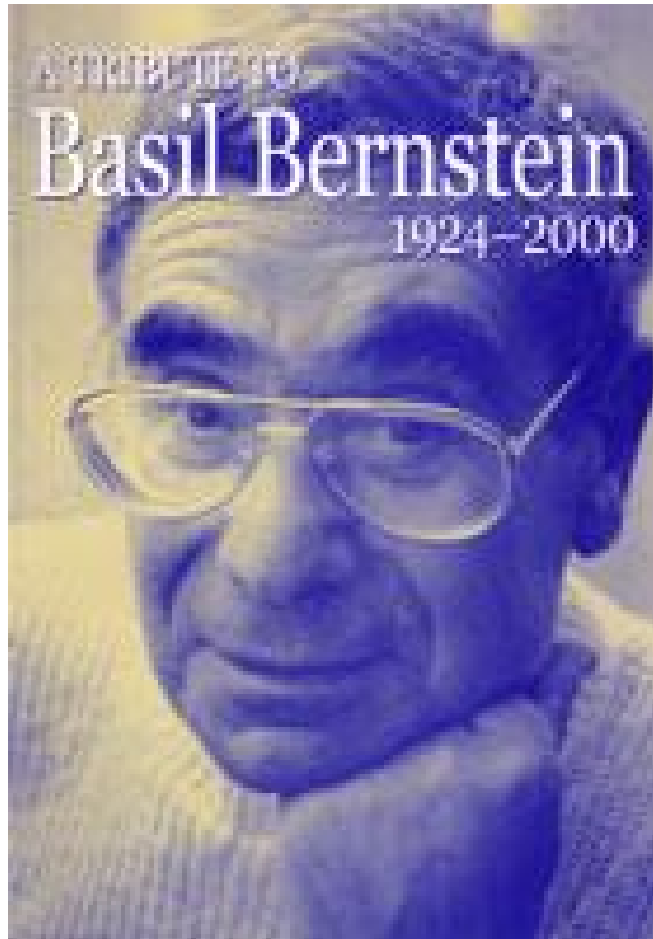


- un decisivo contributo per una scuola nuova e per un differente modo di insegnare. Contro tutti i conformismi della società e della scuola, che in quegli stessi conformismi trovava la sua ragione d'essere e di gratificazione per il suo operato, nel 1945 Bernardini decide di dedicarsi interamente all'educazione e all'insegnamento dei ragazzi.
- nel 1960 lascia la sua terra e si trasferisce nei pressi della capitale dove ha inizio un nuovo capitolo della sua vita. A Roma entra a far parte del Movimento di Cooperazione Educativa e conosce il poeta-scrittore per bambini Gianni Rodari. È a Roma che Albino Bernardini diventa il maestro di Pietralata.

Ha scritto T. De Mauro nella sua prefazione alla nuova edizione dei libri sopra citati:



- *In anno a Pietralata* fu e resta un punto di riferimento importante. Certo il libro si giovò della sua scrittura così viva ed efficace, delle sue indubbe qualità letterarie. Ma il punto forte era e resta un altro. Le esperienze dei maestri di strada nei quartieri più disastri di Napoli e Palermo erano di là da venire. Bernardini mostrava che una scuola efficiente, nuova, che fosse uno spazio di sapere e costruzione di progetti di vita era possibile anche nelle grandi periferie urbane. È vero, e non ci si deve stancare di ricordarlo ogni volta, perché ogni volta rischia di suonare inedito: quella che chiamiamo l'esperienza di Barbiana, l'idea di scuola di don Lorenzo, non nasce a Barbiana, ma nasce dall'attrito tra l'apostolato e genio educativo di don Lorenzo e la periferia operaia fiorentina già intaccata dalle ondate antieducative del consumismo. Quell'idea di scuola è già tutta dentro *Esperienze pastorali* (1958). Ma molte altre esperienze positive [] maturano e si realizzano in centri minori, minimi come appunto Barbiana o Vho di Piadena, o in isole felici come hanno saputo essere i comuni dell'Emilia Romagna e Reggio anzitutto. Di qui la diceria comune che Barbiana non si può esportare perché è legata al mondo di un'appartata parrocchia montana e, dunque, non trasferibile in città. Bernardini mostrava che, invece, una scuola nuova, sollecitante, profondamente democratica, era possibile anche nelle allora disastrose periferie romane. E, quasi in parallelo, ciò era mostrato anche all'Acquedotto Felice della scuola 725 di don Roberto Sardelli [].
- Anche *La scuola nemica* si presenta con una sua fisionomia originale. [] Come si vede in più luoghi del libro, la marcia dalla parlata locale più stretta verso l'italiano, prima che dalla e nella scrittura di Albino, è intrapresa dagli stessi interlocutori che si fanno e si vedono messi dinanzi al forestiero, un insegnante per di più, e al suo magico registratore [].
- Resta, attraverso le parole e le frasi dei ragazzi e di qualche genitore, il senso di insieme: la percezione della loro estraneità alla scuola e della scuola alle loro vite+



Bernstein Basil, *Class, Codes and Control*, London 1971;

***Social Class, Language and Communication* (con Walter Landis y Dorothy Henderson, 1970);**

***Selection and Control* (con Walter Landis, 1974);**

***Pedagogy, Symbolic Control and Identity* (1996);**

- 3 fasi:**
- 1. famiglia e insuccesso scolastico**
 - 2. lavoro e fattori interazionali e cognitivi**
 - 3. lavoro e relazione con la base materiale e il val. simbolico**



Codice ristretto e codice elaborato



Il c.r. dipendente dal contesto , povero di sfumature, e di articolazione sintattica

Il c. e. è un modo di esprimersi poco legato al contesto e ricco di articolazione semantica e sintattica

Basil Bernstein: codici elaborati e codici ristretti



Il codice elaborato è ricco e complesso.

Ha un lessico esteso ed una sintassi spesso complicata.

Tende ad esplicitare e dettagliare i contenuti dei messaggi, preferibilmente all'interno di una cornice altamente formalizzata.

Privilegia lo scritto rispetto al parlato.

Si rende scarsamente prevedibile in virtù della propria stessa complessità.

Il codice ristretto è, al contrario, povero e conciso (in quanto presuppone un elevato numero di valori condivisi).

Ha un lessico limitato ed una sintassi semplice.

È diretto, preferendo il parlato alla mediazione dello scritto.

Tende ad essere abbondante, ripetitivo (ridondanza) e, quindi, piuttosto prevedibile.

I codici dei mass media



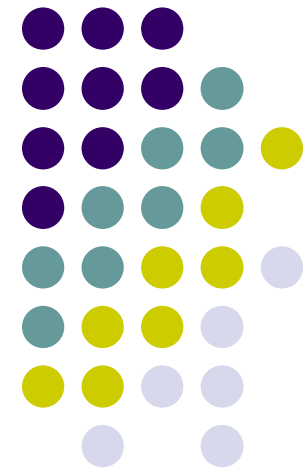
- La traccia impressa dallo schema di Bernstein può essere rimodellata per l'analisi dei codici adoperati dai media.
- lo stile e i contenuti si orientano sulla base delle aspettative presumibilmente espresse dall'utenza.
- Il codice *elaborato* caratterizza cultura alta e aspirazione alla qualità, adeguato ad un'utenza socialmente di vertice.
- All'opposto, sul versante cioè della cultura di massa, si registra un codice *allargato* (nel senso di codice appunto *massificato* e *massificante*), dal repertorio linguistico semplice e veicolo di contenuti di bassa qualità.



Test vignette: quale di questi due racconti sarebbe caratterizzato da un codice ristretto? E quali tratti lo rendono riconoscibile?

- Tre ragazzi stanno giocando a pallone e uno di loro dà un calcio alla palla e questa va a finire contro una finestra rompendola. I ragazzi la guardano e un uomo si affaccia e li sgrida urlando perché hanno rotto la finestra. Poi essi scappano e una donna guarda dalla sua finestra e li sgrida.
- Stanno giocando a pallone e lui gli dà un calcio e va a finire lì e rompe la finestra. Loro la guardano e lui si affaccia e li sgrida poiché l'hanno rotta. Poi loro scappano e lei guarda fuori e li sgrida.

Competenze e alfabetizzazione adulti, oggi



A partire dagli anni '90 l'OCSE ha realizzato
collaborazione con i Paesi le indagini internazionali:



- **IALS** - *International Adult Literacy Survey* (1994, 1998)
- **ALL** - *Adult Literacy and Life Skills Survey* (2003, 2008)
- **PISA** - *Programme for International Student Assessment* (2000-2012)

Contributo all'evidence based policy

Dati comparativi sulle competenze cognitive di base

(*literacy, numeracy, problem solving, scienze e tecnologie, financial literacy*) della popolazione di riferimento, rilevate attraverso una valutazione diretta delle competenze (test),

competenze alfabetiche e indagini (a cura di Vittoria Gallina)



- Primo volume *La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione* (2000)
- Secondo volume *Letteratismo e abilità per la vita. Indagine nazionale sulla popolazione italiana 16-65 anni* (Armando editore, 2006) presenta i risultati dell'indagine ALL (*Adult Literacy and Life skills*)

tre sono gli aspetti che sintetizzano i risultati IALS-Sials in Italia



- Il rischio alfabetico, **IDiletteratismo**, è messo in luce dalla persistenza di settori di popolazione che non sono in grado di comprendere/utilizzare/produrre informazioni contenute in testi scritti.
- Il **deficit di istruzione di livello post-secondario**, si evidenzia nella esigua percentuale, intorno al 10%, di popolazione che consegue un titolo di istruzione/formazione successiva al diploma.
- La **scarsa disponibilità** di stimoli culturali e relazionali, atti a qualificare il tessuto sociale e a rappresentare occasione di arricchimento delle competenze, è ancora un triste retaggio in aree del territorio italiano in cui vivono quote consistenti di cittadini+

La competenza alfabetica funzionale è stata misurata secondo tre scale che corrispondono alle tre tipologie di prove



- Capacità e abilità necessarie per leggere testi in prosa quali: articoli di giornale, annunci, lettere, racconti, ecc.
- Capacità e abilità necessarie per documenti quali grafici, schemi, tabelle e riempire formulari.
- Capacità e abilità necessarie per fare calcoli, operazioni aritmetiche, risolvere problemi, calcolare percentuali ecc.

I risultati sulle competenze alfabetiche rilevati dalla ricerca hanno fatto emergere il seguente quadro (tabella 19.1):

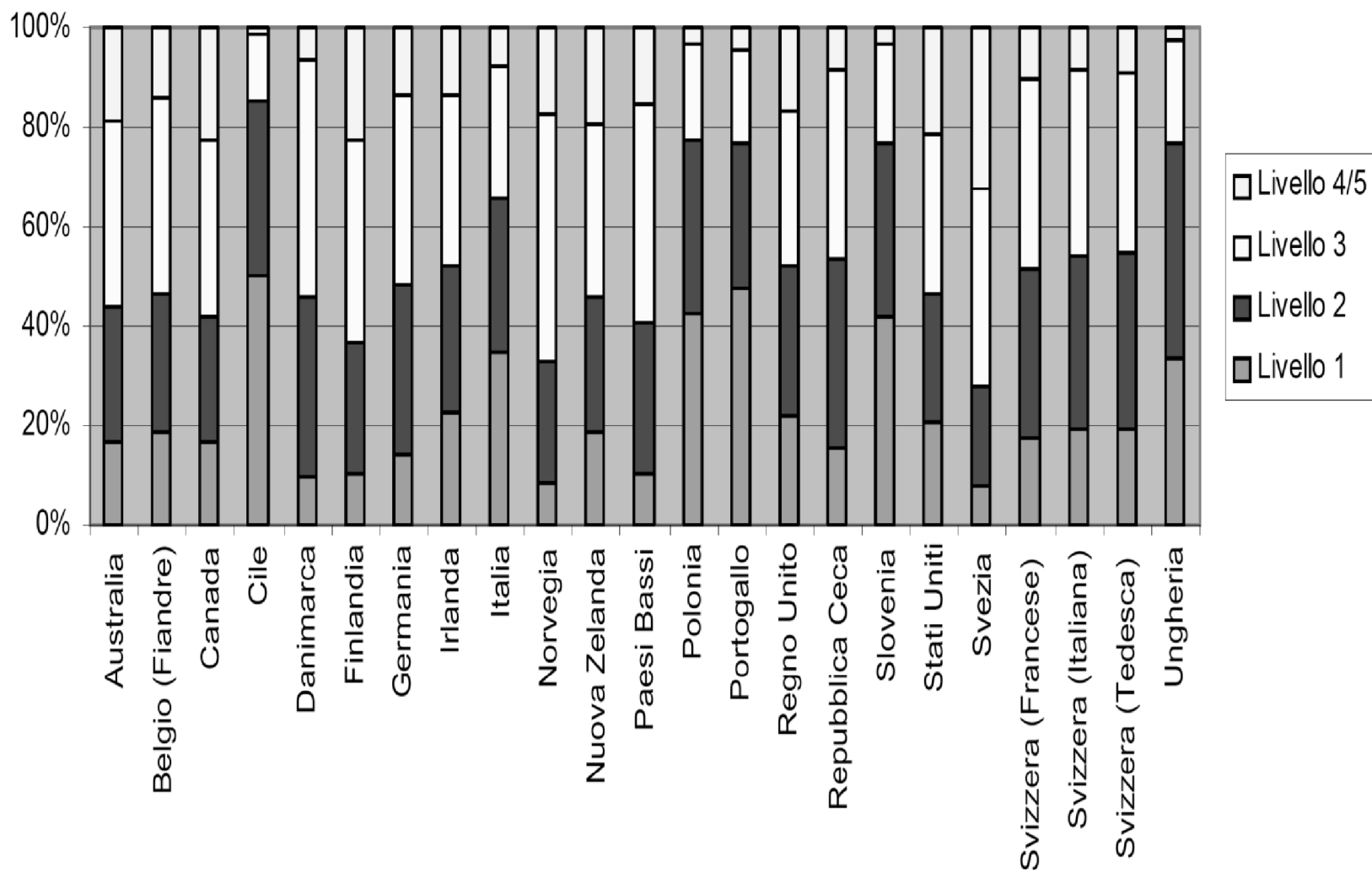
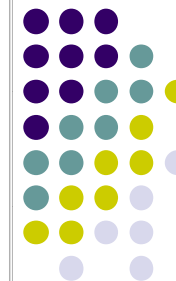
Un terzo che non supera il *livello 1* (competenza alfabetica molto modesta al limite dell'analfabetismo). Di questo primo livello fa parte un 5% di popolazione italiana tra i 16-65 anni che non supera le prove che valutano la soglia di "illetteratismo" e che quindi si definisce come analfabeta funzionale.

Un terzo che si colloca al *livello 2* (possesso di un limitato patrimonio di competenze di base).

Un terzo che, complessivamente, raggiunge i livelli 3-4/5

Scale di livello	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5
Testi in prosa	34,6%	30,9%	26,5%	8,0%
Grafici	36,5%	32,2%	25,3%	6,0%
Calcoli, problemi operazioni aritmetiche	32,0%	31,4%	27,6%	9,0%

Distribuzione delle competenze alfabetiche funzionali-Testi in prosa Paesi IALS-SIALS



Indagine ALL (Adult Literacy and Life Skills), è stata realizzata in Italia, negli anni 2003-2004, su un campione di 6853 cittadini di età compresa tra i 16 e i 65 anni



Definizione di letteratismo e abilità per la vita

- *Letteratismo non è definibile come una specifica competenza che una persona possiede o non possiede, ma è un insieme complesso di competenze/abilità, richieste nei diversi contesti in cui la vita adulta si realizza.*
 - **Competenza di prose e document literacy:** *competenza alfabetica funzionale relativa alla comprensione di testi in prosa e formati quali grafici e tabelle; capacità di utilizzare testi stampati e scritti necessari per interagire con efficacia nei contesti sociali di riferimento, raggiungere i propri obiettivi, migliorare le proprie conoscenze ed accrescere le proprie potenzialità;*
 - **competenza di numeracy:** *competenza matematica funzionale; capacità di utilizzare in modo efficace strumenti matematici nei diversi contesti in cui se ne richiede l'applicazione (rappresentazioni dirette, simboli, formule, che modellizzano relazioni tra grandezze o variabili);*
 - **competenza di problem solving:** *capacità di analisi e soluzione di problemi; il problem solving rileva l'attività ragionativa in azione: pensiero orientato al raggiungimento di uno scopo in una situazione in cui non esiste una procedura di soluzione precostituita.*
- *Gallina, V., Adult Literacy and Life skills (ALL) . Competenze della popolazione adulta e abilità per la vita, in (www.invalsi.it).*

Figura 2.12: Livelli di *Prose e Document literacy, Numeracy, Problem Solving*; Fonte Invalsi, Rapporto, *Letteratismo e abilità per la vita*, fig. 1, p. 24

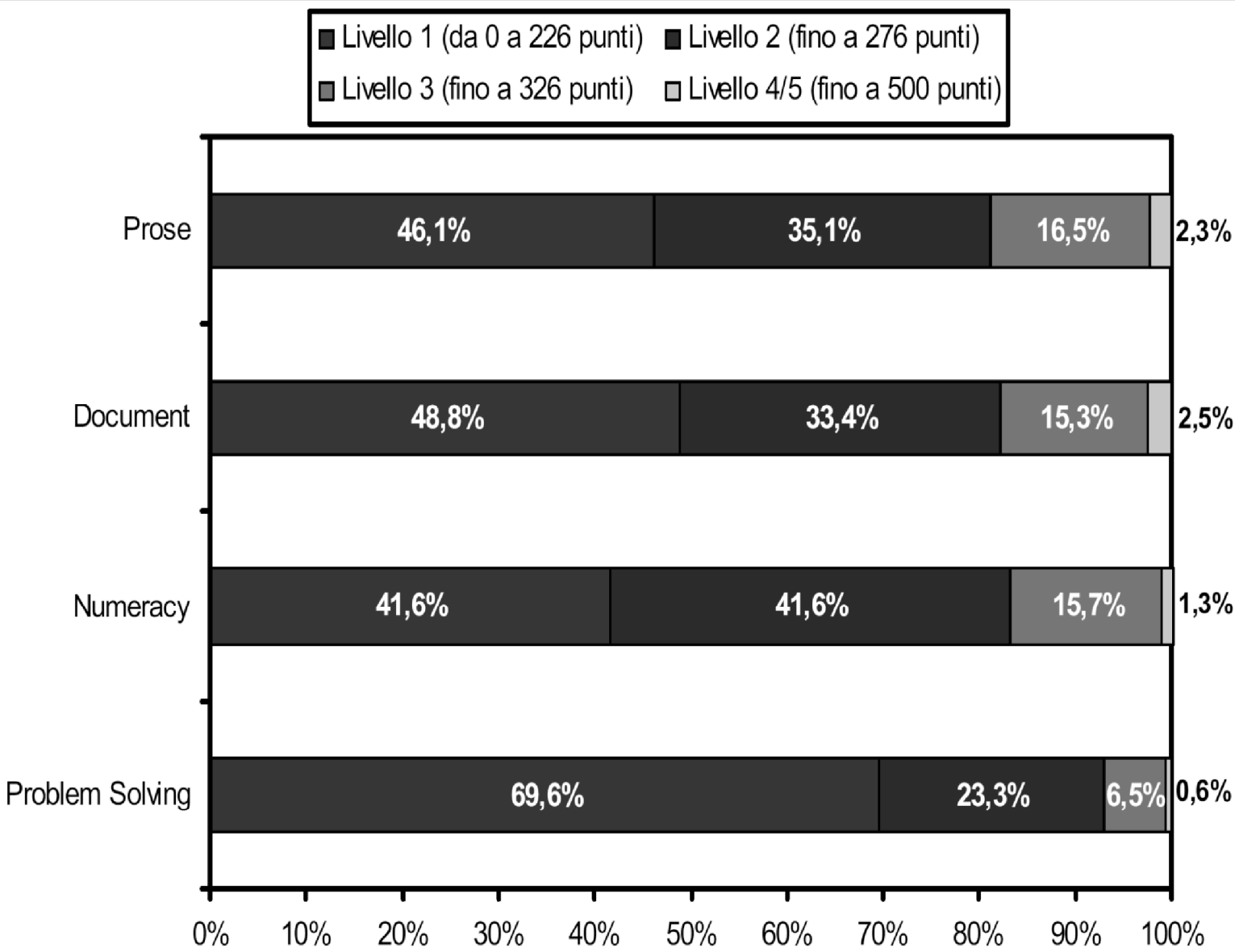
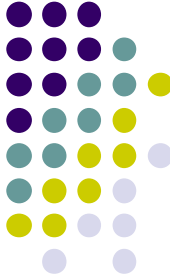
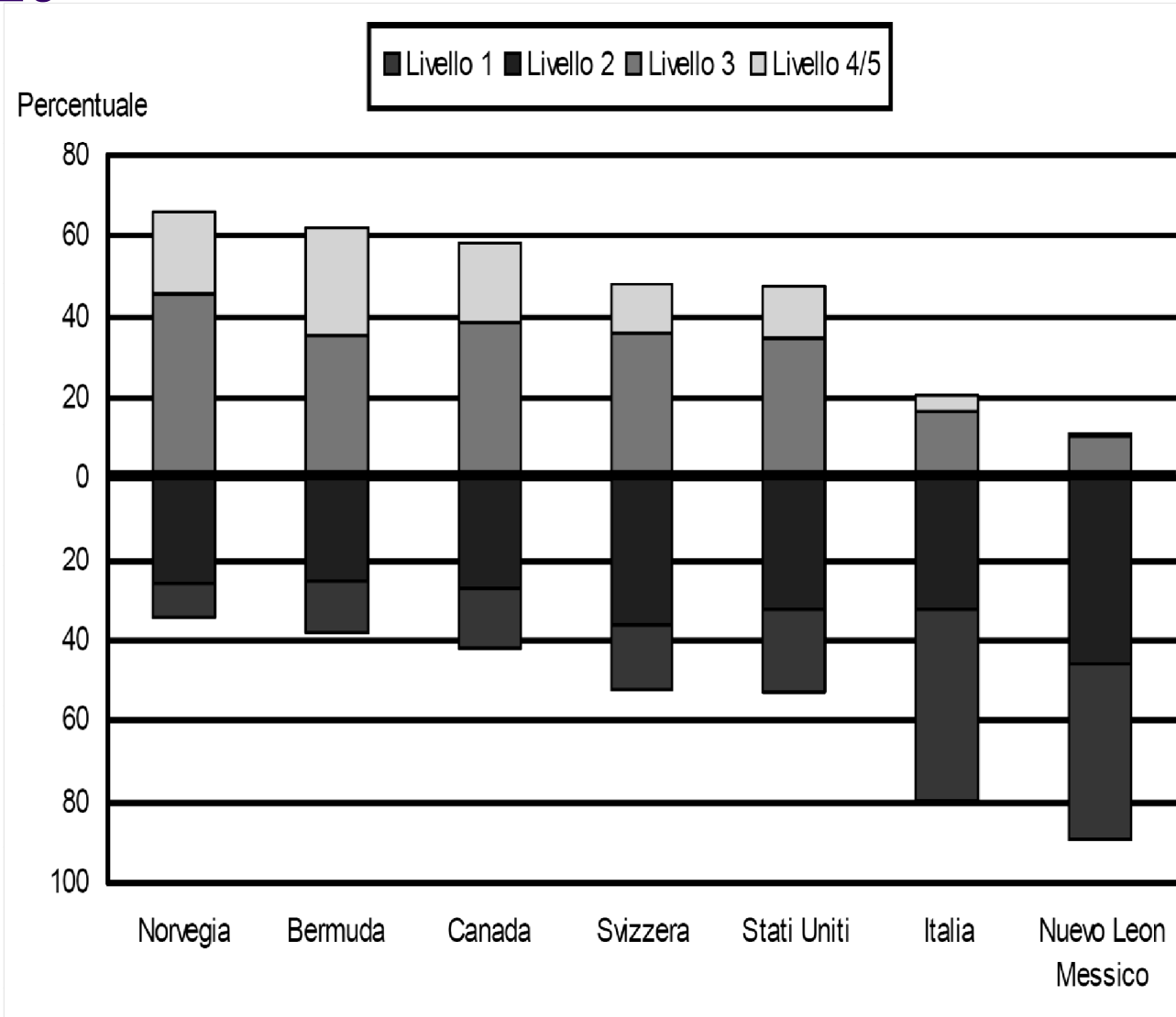


Tabella 2.25: Livelli di Prose literacy per fasce di età e genere/Valori percentuali; Fonte Invalsi, Rapporto, Letteratismo e abilità per la vita, tab.1, p. 25



		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5
Uomini	16-25 anni	38,9	38,7	19,6	2,8
	26-35 anni	37,6	37,4	21,4	3,6
	36-45 anni	44,4	34,6	18,6	2,4
	46-55 anni	46,5	37,8	14,1	1,6
	56-65 anni	65,7	27,5	6,3	0,5
Donne	16-25 anni	31,6	38,4	24,9	5,1
	26-35 anni	37,1	36,7	23,4	2,8
	36-45 anni	42,1	40,2	15,6	2,1
	46-55 anni	54,0	31,6	12,7	1,7
	56-65 anni	68,8	25,5	5,4	0,3

Figura 2.13: Distribuzione della popolazione 16-65 anni nei livelli di Prose literacy; Fonte Invalsi, Rapporto, *Letteratismo e abilità per la vita*, fig. 2, p. 26



Traduzione dei risultati delle indagini OCSE IALS, ALL e PISA in decisioni di policy



I risultati ottenuti dalle indagini OCSE IALS, ALL e PISA (bassi livelli di competenze riscontrati nella popolazione di riferimento trasversalmente ai vari gruppi sociali) hanno influenzato le politiche in tema di istruzione e formazione, in molti dei Paesi partecipanti ad esempio:

IALS

- %Skills for Life+. Inghilterra 2001
- %National Adult Literacy Programme+- Irlanda 2000 -2006
- %The Essential Skills for Living+- Irlanda del Nord - 2002
- %Scottish adult literacy and numeracy strategy+- Scozia 2001
- %More than Words+- Nuova Zelanda 2001

PISA

- %Alleanza per la qualità dell'istruzione+- Messico 2008
- %The America COMPETES Act+. USA 2006
- Riforma dell'istruzione . Germania 2004

Indagine ISFOL - OCSE PIAAC e *evidence based policy*



PIAAC - *Programme for the International Assessment of Adult Competencies*

- È l'indagine più completa che sia mai stata realizzata finora.
- Rappresenta l'evoluzione delle indagini IALS e ALL sugli adulti (16-65 anni) ed è complementare all'indagine PISA sugli studenti (15 anni).
- Analizza le competenze fondamentali per vivere e lavorare nella società del 21° secolo (*Literacy, Numeracy, Problem solving, ICT, reading components* e le competenze agite sul lavoro)

Contributo all'*evidence based policy*

- Dati di alta qualità sulla **distribuzione e declino delle competenze e sui vantaggi economici e sociali** che ne possono derivare
- Dati sui percorsi di **istruzione/formazione/apprendimento** intrapresi
- Dati rigorosi in grado di fornire **trend e comparazioni internazionali**
- Dati sulle **competenze realmente possedute** (misurate attraverso la rilevazione diretta) e non solo sui titoli di studio e sulle qualifiche conseguite
- **Monitoraggio delle politiche e dei *banchmarck*** stabiliti dalle strategie europee

Indagine OCSE PIAAC - Metodo



Rileva in che modo si sono formate le competenze e i risultati economici

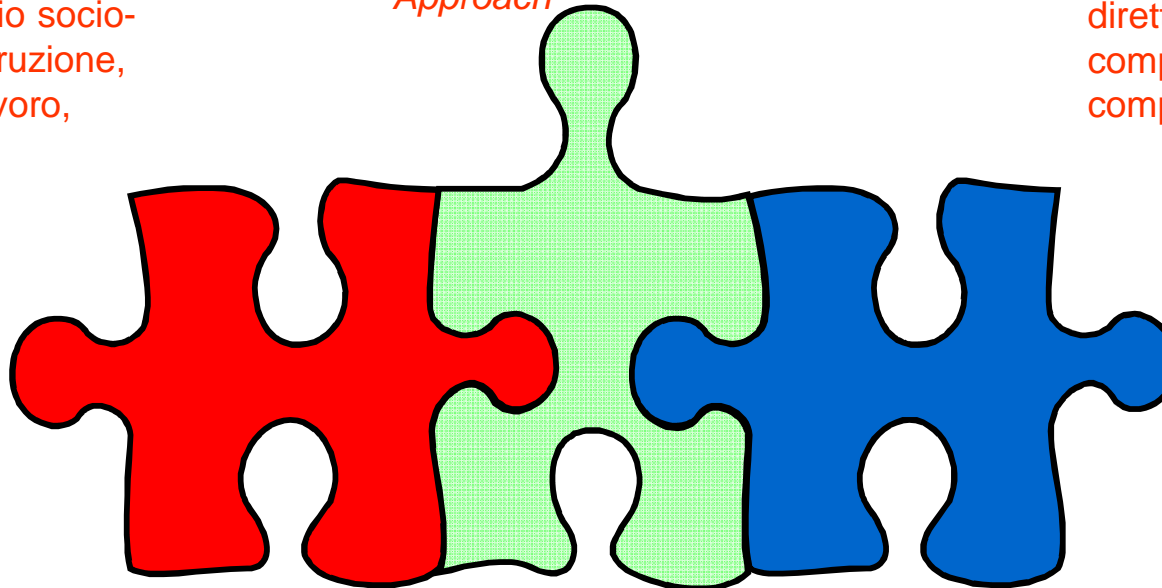
Tramite le domande del Questionario socio-economico (istruzione, formazione, lavoro, famiglia)

Rileva le competenze agite sul lavoro (lavoro di gruppo, comunicazione, interazione sociale, problem solving etc.)

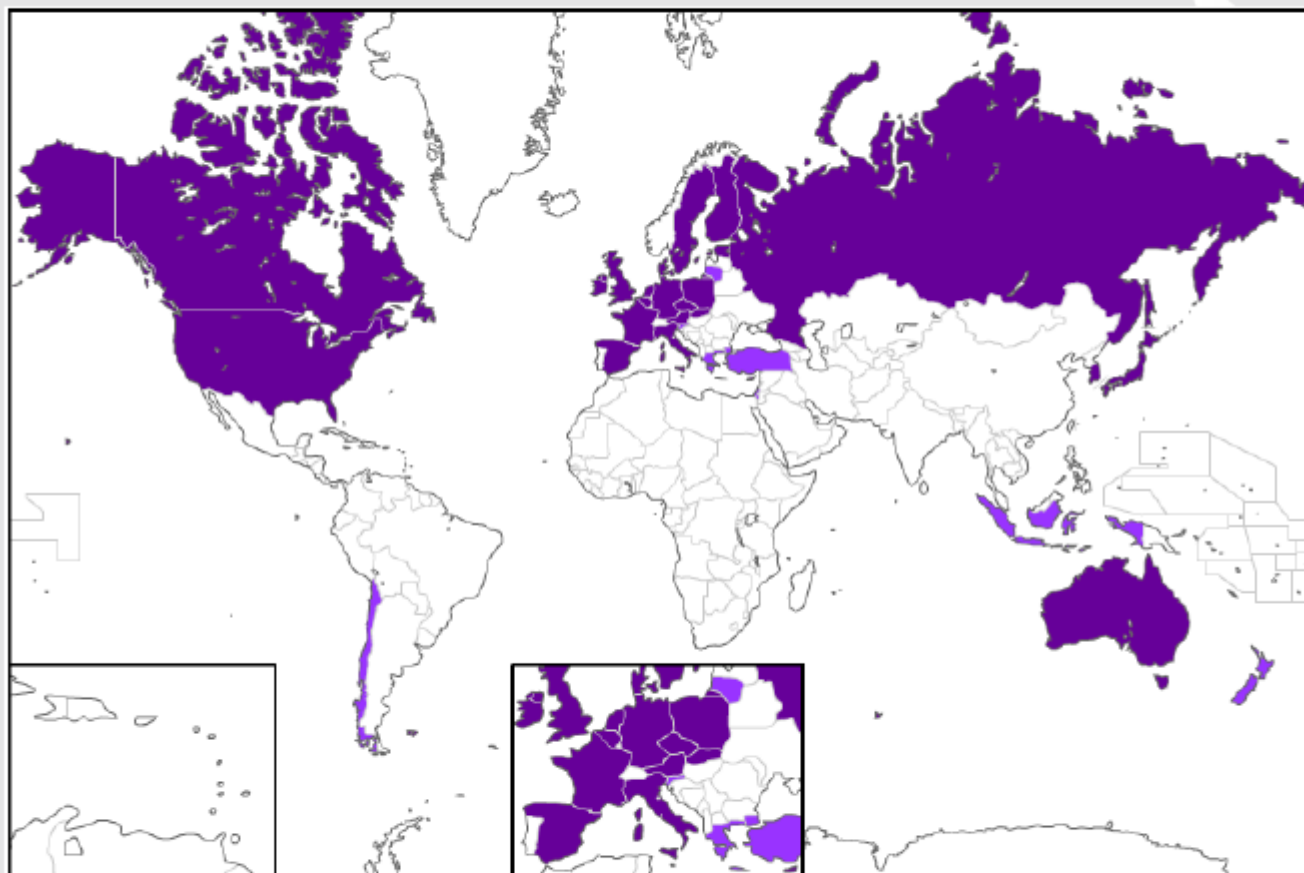
Modulo del questionario dedicato al JRA - Job Requirements Approach

Rileva le competenze di literacy, numeracy ICT & problem-solving

Test per la valutazione diretta (carta o computer) e reading components



L'estensione del Programma PIAAC



- **Round 1:** Australia, Austria, Belgio (Fiandre), Canada, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito (Gran Bretagna e Irlanda del Nord), Repubblica ceca, Repubblica di Corea, Repubblica Slovacca, Russia, Spagna, Stati Uniti di America, Svezia
- **Round 2:** Cile, Grecia, Indonesia, Israele, Lituania, Nuova Zelanda, Singapore, Slovenia, Turchia

